Conquiste del Lavoro

diffusione:70000
tiratura:78000

Stregati dall'iper-comunicazione

di CARLO MARSONET

Collaboratore del "New York Times" e del "Wall Street Journal", Nicholas Carr è noto per le sue riflessioni sulle nuove tecnologie e il loro impatto sulla vita degli uomini. Nel 2011 fu finalista per il Premio Pulitzer con *Internet ci rende stupidi? Come la Rete sta cambiando il nostro cervello*, un libro che, rispetto al titolo della traduzione italiana, era caratterizzato da un tono molto più pessimista. Infatti, la versione originale era priva di quel punto interrogativo che lasciava aperta la porta a un margine di dubbio. Qualche anno dopo uscì un suo secondo libro, anch'esso tradotto per Raffaello Cortina: *La gabbia di vetro. Prigionieri dell'automazione*. È da qualche mese in libreria un terzo volume, pubblicato dallo stesso editore: *Superbloom. Le tecnologie di connessione ci separano?* Come per il primo, va rilevato che la versione inglese non ha il punto interrogativo nel titolo. E infatti la trattazione procede per un excursus storico di ciò che doveva unire, appunto le tecnologie volte a far comunicare le persone, e invece le ha frammentate e rese ancor più conflittuali.
Per Carr la nostra è un'epoca in cui esiste un'effervescenza continua e smaniosa per le novità e la rapidità dei cambiamenti. Le nuove

tecnologie, e soprattutto gli smartphone a buon mercato per tutti, hanno contribuito a creare una massa di individui ossessionati dallo stare connessi, perdendosi il contatto con la realtà. Questo è palmare: è sufficiente darsi un'occhiata in giro – sui mezzi pubblici, in un parco, in un bar – per rendersene conto. All'inizio, scrive il giornalista americano, l'ottimismo per le nuove tecnologie era pressoché cieco. Nuovi mezzi per comunicare avrebbero permesso un miglioramento complessivo delle opportunità per tutti. Basti pensare, solo per fare un esempio, all'introduzione dei cellulari: poter essere "raggiunti" ovunque, ha comportato obiettivamente una maggiore tranquillità, poniamo, per i genitori di un figlio che si trova in giro con gli amici. E tuttavia, da quando i telefoni sono diventati veri e propri computer, e da quanto internet si è sviluppato in maniera così pervasiva, le cose sono mutate radicalmente. Il telefono non è più un mezzo per comunicare, ma è piuttosto la porta che apre un mondo nuovo, con i suoi pregi e i suoi difetti.
Come del resto ha già mostrato abbondantemente Jonathan Haidt, la psiche umana, e soprattutto quella dei più giovani, si è evoluta in un certo modo e non è in grado di adattarsi, almeno non ancora – e forse per fortuna – a questo nuovo modo di vivere. Per crescere e maturare, si ha bisogno del contatto umano e dell'esperienza concreta e diretta, cioè non mediata da dispositivi, nella quotidianità. Stress, ansia, invidia rabbia, sono tutte emozioni che i social alimentano, forse più della vita reale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato